

## L'esasperatismo: Logos&Bidone

Lecture da Lucia Basile, Lucia de Cristofaro, Clementina Gily Reda, Adolfo Giuliani, Rosario Pinto, Domenico Raio

di Cristina Deliso, C.Gily Reda  
Tesina del 2010



Foto recente alla libreria Pironti

*“Il Bidone contenitore della vita e della terra, metafora delle sofferenze con le sue ammacature... da oggi anche come contenitore per antonomasia del pensiero umano nel suo lungo percorso fino ai nostri giorni.” (A. Giuliani)*

Così Adolfo Giuliani definisce il simbolo da lui ideato nel Maggio del 2000, simbolo di un'umanità sofferente, il Bidone appunto, per il movimento intitolato *esasperatismo*. Un termine non ancora esistente, entrato ora nel vocabolario italiano nella Treccani.

Il Bidone così diventa il simbolo di un sentimento speciale. È il ricordo di profonde percosse non facili da rimarginarsi. Si rechina sul lato come una creatura cui manchi infine l'ultimo grido di rabbia; sconcertato dalle tante virtù perdute, dagli uomini ormai vili ed avidi di ricchezza, che riempiono di rifiuti

tossici, che avvelenano la terra, le campagne e gli orti, causando malattie che devastano questo mondo che mal ha saputo gestire il progresso tecnologico, telematico, scientifico.

Per il bidone Giuliani, gallerista ed esperto di arte e restauro, decide di aprire un nuovo spazio dedicato all'arte e alla cultura. Non una scuola, non un'associazione con ganci politici per sopravvivere – ma uno spazio per esporre nei quadri la propria esigenza di manifestare il mondo, il suo caos, l'aria irrespirabile. Mettere a disposizione degli artisti questa piccola galleria, prima con il nome di “Immagine” e successivamente di “Immagine Nea”, sottolinea i nuovi obiettivi che si stavano profilando, il luogo dove potersi incontrare e confrontare; si susseguirono infatti alcune mostre sia collettive che personali.

Lì nel Maggio 2000, il prof. Adolfo Giuliani fondò il Movimento artistico “Esasperatismo Logos&Bidone”, frutto di maturate decisioni, a cui aderirono 34 artisti, e la galleria nuovamente cambiò nome: “Il Bidone”, che divenne presto per tutti i frequentanti il simbolo stesso dei giorni inquieti di Napoli, cui diede sostegno da allora, con tutte le forze sue e degli amici, senza gli aiuti sostenitori che imprigionano. In Italia e all'estero si sono moltiplicati i convegni, le mostre, i dibattiti e finanche una commedia in due atti “Il Bidone”, scritta con vivacità da Emilia Mallardo.

Si è così creato il gruppo sempre più numeroso degli aderenti al Manifesto del Movimento, che dopo avere a lungo avuto il nome della Galleria ha infine battezzato il neologismo “Esasperatismo”: indica uno stato d'animo napoletano - che può essere di tutti – che non è sommossa ma ribellione alle tante ingiustizie della vita, di chi non demorde – l'animo del *pappice* dice il dialetto, il tarlo del legno che non si arrende a nulla.

L'exasperazione tipica Napoli sa nominare perché da sempre è vittima di padroni stranieri che creano aristocrazie che, anche quando residenti, si mantengono sul piano nobile, senza prendersi

cura della vera economia e salute del Regno. Il Napoletano anche oggi non sente l'appartenenza ad una comunità di cui si è orgogliosi – e disprezza 'i napoletani' - riferendosi ad altri quartieri, per la grande diversità che permane. Negli anni '80 il terremoto aumenta il senso di disagio, ci si sente in un mondo che sta precipitando mentre si perdono i valori umani cui il Napoletano è votato. Rispetto a quell'aspettativa di benessere diffuso e pace sociale che ci si aspettava, ideologicamente, nemmeno la razionalità scientifica vinceva, non si fa fatica a ritenere che la delusione per il mancato perseguimento di più ambiziosi traguardi sia profonda ed avvertita. Ed ecco nascere il Movimento con il simbolo di un "bidone", marchio/ Brand che inizialmente: non tutti condivisero con entusiasmo: chi per scetticismo verso i movimenti culturali, le avanguardie, oramai retaggio di un passato antico, ora l'arte vive di anarchica vita propria, libera da ogni legame con la realtà anche del gusto – antichità sepolta dai mercati della critica d'arte. Chi invece se ne distanziava ritenendo non degna simile icona per un movimento artistico - troppo ironico, quasi ridicolo! Ma condivisibile, ritennero, per l'exasperazione di chi non sa più sperare ma sopravvive perché sia pur nel lontano orizzonte scorge ancora un filo di luce – seppure quello dell'esistenza precaria.

Ma l'icona nasce dall'esigenza di invertire la rotta, attraverso quel contenitore cilindrico che racchiudendo tutti i mali del mondo, apre nuove porte al *pappice* che non demorde.

Giuliani trovò in Via Salvator Rosa a Napoli un bidone dismesso, rotto, sul ciglio della strada per via dei lavori della metropolitana; il giovane Raio andandolo a trovare lo spostava dal suo abbandono per parcheggiare – così come altri – altrimenti, salvava l'ingresso della Galleria dal parcheggio – il mistero dei riuso colpì Giuliani. Malconcio com'era, lo paragono alle sofferenze e ammaccature del vivere quotidiano – se si superano, si trovano nuove vie, basta essere artefici.

L'idea fu perciò convincente, non si parlava di riciclo industriale – l'arte convinse molti artisti anche internazionali: gli obiettivi che sembravano inizialmente tanto lontani, divennero vicini, un cammino percorso con impegno e costanza, spostandosi la carovana si arricchisce sempre più di contenuti e viandanti, un gruppo che si è fatto continuamente più folto e suscita idee, progetti, valori culturali condivisi, perché l'arte è valorizzazione, rinnovamento, risanamento, e insieme denuncia sociale.

*"Gli artisti sono liberi di esprimersi in perfetta autonomia, li unisce solo il contenitore. È un messaggio degli artisti al mondo perché c'è un pericolo costante."* (Maestro Libero Galdo)

Tutti gli artisti, nazionali e internazionali, che hanno aderito al manifesto "Esasperatismo", spaziando dall'arte alla letteratura, la musica, la scienza, il teatro, sono liberi di esprimere la loro creatività, di manifestarla come meglio crede o ritiene opportuno, scegliendo di legarsi al movimento utilizzando il Brand, come oggi si usa nel commercio, il Bidone, contenitore di vita rifiutata che risorge – l'anima stessa di Napoli, il culto della Vita.

Fu soprattutto l'adesione di grandi maestri del Novecento come Libero Galdo, Guglielmo Roehrssen, Domenico Spinosa e Antonio Tammaro, a dare in principio visibilità al movimento e a placare l'alone di scetticismo che si era venuto a creare. I primi eventi che resero noto il movimento ai cittadini, ai turisti italiani e stranieri, ma soprattutto ai rappresentanti istituzionali, furono: l'esposizione nel "Maggio dei Monumenti" nel 2003, in Galleria Principe di Napoli (la cui

vicinanza al Museo Nazionale si rileverà molto vantaggiosa per la visibilità del Movimento); l'esposizione a Grosseto nel 2004; la I e la II Mostra Internazionale, rispettivamente nel 2004, presso la Casina Pompeiana di Napoli della Villa Comunale, e nel 2007 presso il Castel dell'Ovo, inaugurata dal Sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, alla quale esposero più di ottanta artisti provenienti da Italia, Spagna, Isole Canarie, Brasile, Argentina, Venezuela, Grecia, Indonesia, U.S.A., Germania, Olanda, Belgio; il movimento sarà dunque riconosciuto dalla critica ufficiale e dalle istituzioni.

Gli eventi susseguiti non hanno fatto che contribuire ancora di più all'affermazione e al riconoscimento a livello internazionale del Movimento, come ad esempio il premio il "Bidone d'oro" nel 2008 all'Avvocato Gerardo Marotta, Fondatore e Presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e la Mostra Internazionale atta a festeggiare il suo decennale. Accomunati dalla Patria Napoletana come valore apolitico, appartenenza a una storia millenaria ben individuabile, con glorie e miserie, per cui combattere.

L'Esasperatismo è così lo sprone per proporre novità, l'artista vi può liberare la sua creatività finalizzata alla costruzione di un mondo capace di riscatto, dopo aver constatato che l'antico progresso è in lento regresso, se non una minaccia per l'umanità futura.

*"L'ovvietà di questo pensiero consiste nel fatto che nessuno può negare il ritmo frenetico e stressante del nostro vivere quotidiano, lo stato di degradazione in cui abbiamo ridotto il nostro ambiente, il pericolo costante della perdita di una linea di demarcazione sicura tra scienza e etica, la minaccia continua di una distruzione totale della terra con armi nucleari, e così via."* (Emilia Mallardo)

Si cerca quindi quella via alternativa da proseguire, quella via che sappia riscoprire origini gloriose in un cammino a ritroso nel tempo per ricondurre l'uomo al suo ambiente e ai suoi valori originari, prima che la natura, piegata alle esigenze del progresso, non sappia più assolvere a Napoli le bimillennarie funzioni vitali. Tutti aspirano a un mondo sereno, di sogni, sorridete e spensierato – ma se i passi sono pesanti e gli occhi vedono grigio, va cercata la transizione conoscendo la consistenza degli errori e traendone speranza.

Esasperatismo è anche l'illusione di essere uditi nel caos – bisogna trasformarla in in-lusio, in una entrata in gioco, che non è una malattia dello spirito ma una battaglia in cui coinvolgersi per vincere.

Non basta definire l'"Esasperatismo", occorre determinare l'azione che quel simbolo propone; la costante abitudine di tanti napoletani a non arrendersi mai, conoscendo le difficoltà, ha trovato il suo nome.

*"È trasferire il Mondo Oggettivo sul piano dell'Immaginario che ha un proprio cromatismo e una propria sintassi."* (Angelo De Falco)

*"Solo l'individuo libero può meditare e conseguentemente creare nuovi valori sociali e stabilire nuovi valori etici attraverso i quali la società si perfeziona. Senza personalità creatici, capaci di pensare e giudicare liberamente, lo sviluppo della società in senso progressivo è altrettanto poco immaginabile quanto lo sviluppo della personalità individuale senza l'ausilio vivificatore della"*

*società. Una comunità sana è perciò legata alla libertà degli individui quanto alla loro unione sociale". (Einstein, Come io vedo il mondo)*

Gli artisti, non possono cercare soluzioni, ma offrono partecipazione con il loro "grido esasperato"; voglia di comunicare per bucare quella parete che si è creata nel nome del progresso incontrollabile e la finanza. L'Arte comunica il suo più intimo attraverso il linguaggio del colore, l'unica arma che possiede, in modo semplice e allo stesso tempo complesso, ricco di significati nascosti.

Chi disegna uomini senza volti, armati di scudi ed elmi, chi deforma le figure rendendole surreali, chi crea vortici cromatici ricchi di segni e linee alludendo alla riflessione e all'introspezione, chi crea figure geometriche a volte fin troppo essenziali, chi invece, attraverso campiture di colore, forma delle spaccature, come a testimoniare i solchi della vita e delle stratificazioni materiche svincolate dall'oggettività della forma, dove vita e morte si intrecciano. La forma spesso distrutta trova le sue radici all'interno di questo spazio, una superficie che si apre allo spettatore mostrando il suo interno, il suo dolore ma anche la sua vitalità. Le zone cupe, tenebrose, dicono la mancanza di fiducia nella Ragione o in qualsiasi ragione – in un minimalismo che non si confà all'uomo che nella decadenza. Il Napoletano non si rassegna invece – questa la parola segreta di Adolfo Giuliani, quella raccolta nei Decumani che trasformano i Tempi in nuova generazione di vita e stratificano le loro entità in storie costruite sulle pietre. Il Bidone perciò è lo stato d'animo dell'artista di fronte alle scarse condizioni di vivibilità, smuove la coscienza dell'uomo sulle stesse problematiche. Non è perdita di ogni speranza ma un grido di allarme che si trasforma in una incitazione alla guerra per i valori.

*"Il secolo del Novecento ha visto proliferare ideologie, prospettive, dinamiche sociali, orientamenti religiosi in modo vasto ed ha assistito anche ad immense tragedie e conflitti. Tutto ciò ha determinato insicurezza individuale caduta delle aspettative e mancanza del senso stesso del futuro che appare oggi come un'incerta e nebulosa proiezione." (Daniela Ricci)*

L'artista diventa un ruolo dotato di una missione? Giuliani l'interpreta così.

*Rieditando dopo 8 anni la tesina già edita allora, va detto che il movimento oggi ha compiuto 18 anni, un'eccezionalità nei Movimenti artistici. Ha la maturità che ancora dimostra nella recente mostra a Caserta e a Napoli e nella presentazione da Pironti dell'ultimo libro di Giuliani.*